

Dan Diner

Raccontare il Novecento. Una storia politica

Garzanti, 2001, p. 278

Dan Diner ripercorre la storia del continente europeo nel Novecento, riflettendo su alcuni dei nodi centrali che hanno determinato le vicende politiche dell'Europa: in primo luogo, il contrasto tra democrazia e dittatura, e il ruolo delle questioni etniche e del nazionalismo nei conflitti che hanno sconvolto l'Europa.

L'autore dedica attenzione sia a grandi questioni, come il legame tra nazione e rivoluzione, lo sterminio industrializzato, il confronto tra nazismo e stalinismo, la guerra fredda, ma anche a questioni minori ma in realtà significative come l'uso della mitragliatrice in battaglia. L'intreccio tra piccole e grandi questioni è uno degli aspetti migliori del libro, che nel complesso non brilla per originalità, nonostante la conclamata volontà dell'autore di affrontare la storia europea in una prospettiva diversa, dedicando molto spazio all'area balcanica ed all'Europa orientale.

In realtà, assumendo questa ottica geografica non si ottengono poi risultati così differenti dall'utilizzare ottiche geografiche più classiche incentrate sull'Europa occidentale e sulla Germania. La Germania è, anche in questo caso, il grande protagonista della storia europea del secolo appena trascorso.

Secondo l'autore, entrambi gli assi interpretativi prevalentemente utilizzati per spiegare la storia del Novecento (l'antagonismo ideologico e l'importanza degli elementi etnici e geografici) sono da soli insufficienti a fornire una adeguata interpretazione del Novecento. Solo l'intreccio dei due elementi e la loro combinazione può fornire un adeguato asse interpretativo.

Come detto, il libro non brilla per originalità, risolvendosi in un buon manuale di storia europea. Il libro si apre con un primo capitolo sulla prima guerra mondiale, nel quale viene dedicata particolare attenzione da un lato alla rivoluzione bolscevica, dall'altro alle questioni etniche e nazionalistiche che sono tra le cause della guerra e che la guerra non risolverà, come dimostreranno le perduranti tensioni esistenti in Europa centrale ed orientale negli anni trenta. Tale situazione viene esaminata in dettaglio nel secondo capitolo, dedicato al binomio nazione e rivoluzione. Il trattato di pace di Versailles aveva stabilito la creazione di stati in cui vivevano forti minoranze etniche e nazionali, come per esempio la minoranza tedesca in Cecoslovacchia, o tre milioni di ebrei in Polonia, per non parlare dell'Europa sud-orientale in cui vi furono veri e propri scambi di popolazioni tra stati, come per esempio tra Grecia e Turchia.

La situazione più preoccupante era senza dubbio quella tedesca, perché Hitler nel 1933 andò al potere con l'esplicito programma di riunificare i tedeschi e di conquistare "spazio vitale" per il popolo tedesco, non nascondendo mai le mire di conquista fino all'Ucraina ed al Mar Nero.

Il terzo capitolo è dedicato invece alle vicende della democrazia e della dittatura in Europa tra le due guerre, in particolare all'epilogo della repubblica di Weimar.

Il quarto capitolo è dedicato alla politica di espansione razziale del nazismo ed al genocidio ebraico, il tragico culmine delle questioni etniche e razziali nell'Europa del Novecento.

Infine, l'ultimo capitolo è dedicato alla guerra fredda ed alla decolonizzazione, questioni (soprattutto la seconda) che non sono tuttavia ben integrate con i temi predominanti degli altri capitoli del libro.

Fabrizio Billi